

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 44^a_{te} SITZUNG
11-11-1953

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di Legge per la ricostituzione delle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano.

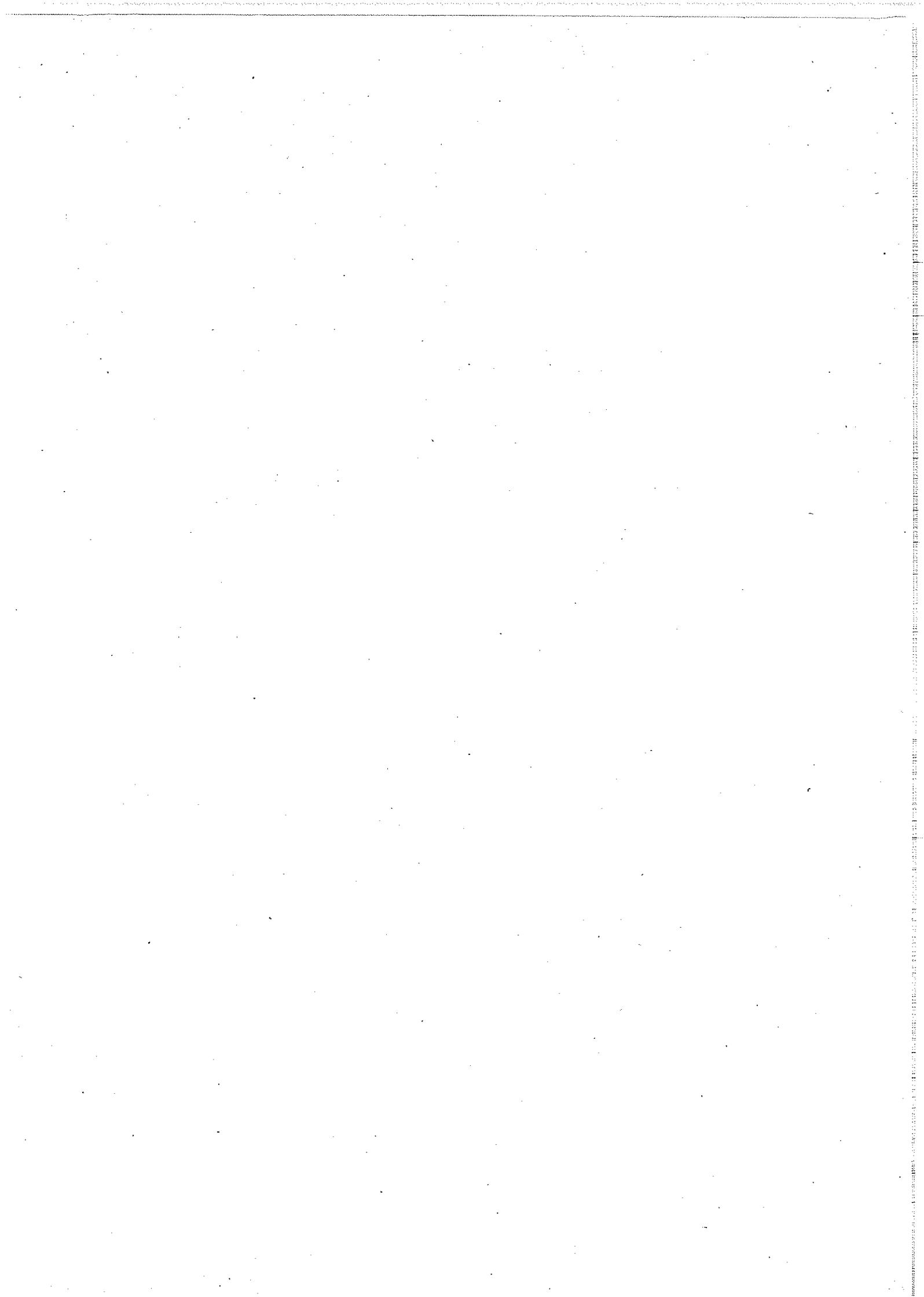
(Esame degli ultimi articoli - votazione finale della legge).

Interpellanze e interrogazioni. pag. 9

Gesetzentwurf betreffend die Wiedererrichtung der wechselseitigen Landeskrankenkassen von Trento und Bozen.

(Ueberprüfung der letzten Artikel-Endabstimmung über das Gnsetz).

Interpellationen und Anfragen. pag. 9



Presidente: avv. RICCARDO ROSA

Vicepresidente: dott. SILVIUS MAGNAGO

Ore 10.05.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (P.P.T.T., Segretario): (fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 6 novembre 1953.

PRUNER (P.P.T.T., Segretario): (dà lettura del processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale?

MANTOVANI (M.S.I.): Volevo pregare il Presidente di vedere se nel verbale l'emendamento proposto da me per l'esclusione dei dirigenti è stato approvato con l'astensione o è stato respinto con l'astensione.

PRESIDENTE (D. C.): « Respinge a maggioranza ».

MANTOVANI (M.S.I.): C'è stato un astenuto: l'Assessore all'Industria e commercio!

PRESIDENTE: Va bene. In una riunione dei signori Capigruppo è stata accolta la proposta di inviare ai Calabresi la somma di 5 milioni, quale segno di solidarietà della Regione Trentino-Alto Adige. Sottopongo al Consiglio l'approvazione di detta proposta. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: unanimità. (Applausi).

Continua la discussione della legge per la ricostituzione delle Casse Ammalati di Trento e Bolzano.

Art. 33.

« Le Casse mutue Provinciali di Malattia, all'atto della loro legale ricostituzione, assumono le attività e le passività della gestione degli Enti funzionanti di fatto in modo autonomo con tale nome rispettivamente nelle Province di Trento e di Bolzano. »

Le Casse assumono alle loro dipendenze il personale che alla data di entrata in vigore della presente legge prestava la sua opera alle dipendenze dei detti Enti, conservando ad esso lo stato giuridico ed economico acquisito alla data suddetta. »

MANTOVANI (M.S.I.): In merito all'art. 33 vorrei fare una raccomandazione all'Assessore, che credo sia già stata fatta dal cons. Bruschetti in una riunione dalla quale ero assente. Prima del passaggio devono essere sistemate alcune questioni del personale, e definiti i ricorsi tuttora pendenti. Questo reputo che sia doveroso da parte della Cassa di Malattia che sta per cessare, perchè nella nuova Cassa di malattia il personale deve entrare con tutti i diritti che aveva acquisito, anche se questi diritti sono in fase di ricorso e di contestazione. Vorrei raccomandare poi all'Assessore che al nuovo personale della Cassa di malattia venga garantito il trattamento previdenziale e di pensione garantito dall'INAM.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi permetto un rilievo. Qui è detto: « Le Casse assumono alle loro dipendenze il personale che alla data di entrata in vigore della presente legge prestava la sua opera alle dipendenze di detti enti ». Dovrebbe essere lasciata quanto meno teoricamente la possibilità di opzione: « Possono assumere... ».

PRESIDENTE: E' messo ai voti l'art. 33: unanimità.

Art. 34.

« Con apposite convenzioni da stipularsi con l'INAM le Casse Provinciali procederanno a disciplinare: »

a) le consegne degli atti e delle attrezzature relativi alla gestione del settore agricolo dell'assicurazione di malattia;

b) le condizioni per l'assorbimento nelle Casse del personale in servizio presso le sedi dell'INAM delle Province di Trento e di Bolzano, che non intende continuare la sua attività alle dipendenze dell'INAM;

c) i rapporti con le sedi dell'INAM per quanto concerne la assistenza di malattia ai lavoratori che si trasferiscono dalle altre Province nella Regione Trentino-Alto Adige o viceversa e ai loro familiari;

d) ogni altra relazione con l'INAM con particolare riferimento a quanto disposto dall'ultimo comma dell'art. 6 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige - L. 26.2.1948, n. 5 e dell'art. 25 della presente legge. »

E' posto ai voti l'art 34: unanimità.

Art. 35.

« Entro il termine di un anno dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta Regionale provvederà ad emanare il Regolamento per la sua esecuzione.

Sino a tale data rimangono in vigore gli Statuti delle Casse in quanto non siano contrari alla presente legge o con essa incompatibili.

Sino a quando non interverrà il provvedimento di cui all'art. 16 si manterranno le aliquote dei contributi in atto alla data di entrata in vigore della presente legge».

Vi è un emendamento proposto da Odorizzi, Bertorelle, Fronza, sostitutivo del II.o comma, del seguente tenore: «Le disposizioni degli Statuti attuali delle Casse che risultassero contrarie alle norme della presente legge e del suo Regolamento dovranno considerarsi decadute». Altro emendamento proposto da Bertorelle, Fronza, Odorizzi per la soppressione del III.o comma.

RAFFAELLI (P.S.I.): «Incompatibili», direi che va meglio.

PRESIDENTE: «che risultassero incompatibili con le norme della presente legge».

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo del II.o comma: unanimità.

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo del III.o comma: unanimità.

Pongo in votazione l'art. 35 così emendato: unanimità.

Art. 36.

«Il regolamento organico del personale dovrà essere deliberato dal consiglio di amministrazione della Cassa e sottoposto all'approvazione della Giunta Regionale, in conformità alla lettera c), primo comma, dell'art. 8, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge».

CAMINITI (P.S.D.I.): Che cosa sancisce?

PRESIDENTE: Sancisce che il regolamento del personale dovrà essere deliberato in conformità alla lettera c), I. comma dell'art. 8, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge.

ODORIZZI (Presid. Giunta Regionale): Vuole sapere che cosa dice la lettera c)? Vuole che la legga?

CAMINITI (P.S.D.I.): Sì.

BERTORELLE (Assess. Attività Sociali): Sancisce un termine.

CAMINITI (P.S.D.I.): Ho visto, va bene.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 36: unanimità.

Art. 36 bis. proposto dai cons. Caminiti, Molognoni, Scotoni:

«Fino a quando non venga provveduto in via definitiva e con apposito provvedimento legislativo, nel caso in cui la Giunta Regionale non adotti alcun provvedimento, nel termine di giorni 45, sulle deliberazioni del consiglio di amministrazione, queste si intendono ratificate. Inoltre resta salva la facoltà di impugnativa, di fronte agli organi competenti, delle decisioni adottate dall'organo tutorio sulle deliberazioni del consiglio di amministrazione».

CAMINITI (P.S.D.I.): I sigg. Consiglieri avranno notato che qui si parla di provvedimenti che possono essere di accoglimento, di sospensiva, di modifica o di rigetto del provvedimento, della deliberazione adottata dal Consiglio d'amministrazione. L'emendamento dice: «nel caso che passati 45 giorni la Giunta Regionale non abbia detto se approva, se modifica, se rigetta o se sospende la delibera adottata dal Consiglio, questa deve intendersi ratificata». Badate bene che l'emendamento è ispirato prima di tutto da un necessario senso di autonomia di questa Cassa Mutua, prevalentemente mutua, se permettete, più mutua che ente di diritto pubblico, per me; autonomia che noi, che siamo un Consiglio di una Regione autonoma, dovremmo garantire anche alle altre amministrazioni. Secondo: non faccio altro che richiamare quanto dispone la legge comunale e provinciale (e mi dispiace che non sia Albertini, il quale in queste cose si trova a suo agio), la legge comunale lo dispone anche per i Comuni. Ci sono delle leggi per cui quando l'organo tutorio, trascorso un certo numero di tempo, non ha emesso alcuna decisione, si intende che il provvedimento sia stato ratificato. Qui abbiamo messo 45 giorni; in 45 giorni l'Assessorato regionale avrà avuto il tempo di occuparsi di una questione che interessa la Cassa di malattia! O vuole fare aspettare degli anni? Non lo credo, nè mi sembra lesivo di interessi e di diritto alcuno questo principio, e d'altra parte mi sembra una garanzia sufficiente per tutti quanti. Quindi vorrei pregare la Giunta di volere esaminare sotto questo profilo l'emendamento, che si riferisce non solo alla ratifica pura e semplice, eventualmente mancata, ma a tutti i vari provvedimenti che possono essere adottati in ordine ad una deliberazione del Consiglio d'amministrazione da parte dell'organo tutorio.

DEFANT (PPTT): Sono senz'altro d'accordo con l'emendamento proposto dalle sinistre, ma mi sembra che il termine di 45 giorni sia troppo lungo.

Abbiamo di fronte non un Comune o la Provincia, ma un ente economico, il quale manovra capitali ed il quale deve prendere deliberazioni a favore del personale, degli assicurati, ecc. Ora, se una delibera di un ente economico come la Cassa di malattia deve soggiacere e attendere 45 giorni...

CAMINITI (PSDI): Non deve!...

DEFANT (PPTT): Ma, insomma, l'autorità di tutela può attendere 45 giorni, secondo questa proposta, per prendere certi provvedimenti! Dove andiamo a finire?! Pensiamoci bene, bisogna ridurli a 15 giorni al massimo, altrimenti diventa operante!

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale DC): La proposizione di questo articolo « in sede di norme transitorie » è una trovata abile del dr. Caminiti il quale, avendo assistito alla discussione che si è fatta in argomento lungo lo svolgimento degli articoli della legge, ed avendo visto che per il modo con cui si svolge la votazione della stessa idea, allora proposta, venne bocciata, ce la ripropone ora sotto forma di norma transitoria.

CAMINITI (PSDI): Modificata leggermente nel contenuto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - DC): Detto questo, perchè sia chiaro che ci siamo capiti, non posso e non voglio dimenticare che rispondendo allora alla proposta che era stata fatta, io avevo dichiarato che secondo l'amministrazione, la Giunta, l'organo di esecuzione in sostanza, la precisazione di un termine, purchè ragionevole, poteva rispondere esattamente ad una più rigorosa impostazione dell'attività amministrativa, e dicevo che questo termine, secondo me, non può essere inferiore a due mesi, perchè se si tratterà di delibere di facile esame, è ovvio che la Giunta, se è diligente, non aspetta la scadenza dei termini e può rispondere anche entro 5 o 10 o 20 giorni; ma se si tratta di atti complessi, tipo il regolamento organico del personale, e la presentazione della delibera per l'approvazione capita in un momento in cui è aperta la sessione del Consiglio, allora è necessario che la Giunta sia posta in grado di adempiere al suo compito con la necessaria ponderazione. Altrimenti che cosa avviene? Dicevo già allora, e lo ripeto in questo momento, avviene che nel dubbio di sbagliare si boccia la deliberazione intanto, per non compromettere nulla, come avviene in tanti altri settori della vita amministrativa, in tante situazioni analoghe. Ora, anche se la norma viene qui presentata come norma transitoria, noi in questi limiti manteniamo, come organo amministrativo, quello che avevamo detto, e quindi voteremo la prima parte dell'emendamento, con la sola modificazione di

dire che « fino a quando non venga provveduto in via definitiva e con apposito provvedimento legislativo, nel caso in cui la Giunta regionale non adotti alcun provvedimento nel termine di 60 giorni sulle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione sottoposte alla sua approvazione, queste si intendono ratificate ». Perchè altrimenti, se non si dice « quelle sottoposte all'approvazione », può nascere qualche volta un equivoco. E' una modifica puramente formale, e un prolungamento dei termini a due mesi per quelle ragioni che ho spiegato. Per la seconda parte dell'emendamento io non sono d'accordo, per la sua formulazione eccessivamente generica, Come si fa a dire: « resta salva la facoltà di impugnativa, di fronte agli organi competenti, delle decisioni adottate dall'organo tutorio sulle deliberazioni del consiglio di amministrazione »?

Verrà istituito un tribunale regionale di giustizia amministrativa, e ce ne eravamo occupati abbastanza attivamente in sede di Commissione per le Norme di attuazione. La legge stabilirà i provvedimenti che dovranno essere impugnati, e come dovranno essere impugnati; ma affermare qui genericamente « resta salva la facoltà di impugnativa », senza poter precisare niente, mi sembra inopportuno. E' meglio che la materia — perchè è delicatissima la questione dei ricorsi — trovi la sua esatta disciplina nelle leggi che regolano attualmente o che regoleranno in seguito la cosa. Una frase eccessivamente ampia nella sua genericità in una materia del genere mi sembra non accettabile.

DEFANT (PPTT): Ho sentito le osservazioni del Presidente della Giunta regionale. Vorrei richiamarlo al fatto che tutto ciò che abbiamo compiuto fino ad oggi è stato per alleggerire, sveltire, per rendere più semplice la vita degli istituti pubblici. L'autonomia ha questo significato. Ora la sua proposta è di un termine di due mesi. Siamo di fronte ad un istituto praticamente economico, anche se configurato in ente di diritto pubblico, il quale ha bisogno di agire con la dinamica degli istituti economici e non pubblici. Il Comune è un tiratardi, anche l'Ente Provinciale Turismo è un tiratardi, tutti tirano tardi; ma un istituto che maneggia centinaia di milioni, che ha rapporti con altri, rapporti con assicurati, non può adottare questo ritmo di lavoro, altrimenti costituiremmo ufficialmente un inceppo alla attività degli enti mutualistici. Ho qui sottomano una delibera del primo aprile 1946 della Cassa Malati di Bolzano, la quale prevede un aumento di compenso alle ostetriche. Dopo lunghe discussioni il comitato che aveva in sorte detto consiglio arrivò a questa conclusione. Supponiamo il caso che questa delibera dovesse andare sottoposta alla autorità di vigilanza, e supponiamo

l'altro caso, che dovesse attendere due mesi, fosse respinto, poi ritornasse dopo due mesi... povere ostetriche!

Ho qui sottomano un'altra deliberazione della Cassa di Bolzano che riguarda i contributi per cure e protesi dentarie, ed anche lì il comitato impiegò un mese e mezzo per deliberarla; va sottoposta all'autorità di vigilanza ed impiega altri due mesi, poi ritorna al Consiglio d'amministrazione, poi ritorna all'autorità di vigilanza, cari i miei denti dove vanno a finire! E' compito nostro di sveltire al massimo l'attività di controllo, che è necessaria indubbiamente, ma fatta con i criteri di una volta. Abbiamo un dispositivo di legge che prevede il controllo e l'intervento automatico, ma credo che con il sistema che noi adottiamo appesantiamo molto di più di quello che faceva lo Stato l'attività degli istituti sottoposti a vigilanza dell'Ente Regione, perchè due mesi, signor Presidente, sono un intralcio che nessun ente economico può accettare!

ODORIZZI (Presidente Giunta Regionale): Due mesi se è necessario; un giorno o cinque giorni se è una cosa preparata, studiata!

DEFANT (PPTT): Arrivano tutte studiate, sig. Presidente; c'è qui una elencazione particolareggiata del consiglio di amministrazione.

Arrivano tutte studiate, possono incontrare invece opposizione da parte dell'autorità amministrativa.

CAMINITI (PSDI): Il limite di due mesi proposto dal Presidente della Giunta viene accettato dai proponenti.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale): Grazie!

CAMINITI (PSDI): Grazie a Voi! Viene accettato anche se non siamo certo molto allegri quando si pensa che la Giunta « può », non « deve », far attendere due mesi o 59 giorni la adozione di un provvedimento su un atto deliberativo del consiglio di amministrazione di una Cassa mutua. Ma la accettazione del principio per noi è talmente interessante da farci rinunciare a questioni di limiti di tempo. Vorrei dire al Presidente della Giunta che io mi era reso conto di quella seconda parte dell'emendamento, non eccessivamente aderente a tutto il contenuto della legge, ma — anche per intendersi — io dovevo presentare qualche cosa di differente non solo nella forma ma anche nella sostanza, diversamente incappavo in certi angoli od ostacoli del Regolamento Interno, per cui diventava improponibile nella stessa sessione la proposta. Quindi accetto, d'accordo con gli altri proponenti, la richiesta di cancellare la seconda parte dell'emenda-

mento proposto, e conseguentemente la nostra proposta si limita a chiedere che venga considerato ratificata quella deliberazione sulla quale dopo sei mesi non sia stato adottato alcun provvedimento da parte della Giunta Regionale. Evidentemente la Giunta non attenderà mai due mesi prima di pronunciarsi. Questo è il limite massimo che, spero, la Giunta, desiderosa di venire incontro alle esigenze della amministrazione e della grande massa degli assicurati, non vorrà certamente mai toccare.

PRESIDENTE: E' posto in votazione l'articolo 36 bis.

CAMINITI (PSDI): Nella formulazione proposta dalla Giunta?

PRESIDENTE: Sì, lo rileggo: « *Fino a quando non venga provveduto in via definitiva e con apposito provvedimento legislativo, nel caso in cui la Giunta Regionale non adotti alcun provvedimento, nel termine di giorni 60, sulle deliberazioni del consiglio di amministrazione, sottoposte alla sua approvazione, queste si intendono approvate* ».

E' posto ai voti questo articolo: maggioranza favorevole, 1 contrario.

PARIS (PSDI): Domando la parola.

PRESIDENTE: La parola all'on. Paris.

PARIS (PSDI): Siccome alla fine di questa legge non è impossibile fare una dichiarazione di voto, approfitto dell'occasione per farla adesso.

PRESIDENTE: Perchè non mi consente di leggere l'articolo 37?

PARIS (PSDI): E' stato Lei a darmi la parola.

PRESIDENTE: Credevo che avesse qualche cosa di urgente da dire.

Allora leggo l'articolo e gli emendamenti.

Art. 37.

« *Per la prima nomina del consiglio di amministrazione le designazioni di cui all'art. 7 saranno effettuate con le modalità che verranno stabilite con decreto del Presidente della Giunta Regionale; qualora le stesse non vengano rese note entro i termini stabiliti, il Presidente della Giunta Regionale provvederà alla nomina d'ufficio* ».

Emendamento sostitutivo, a firma Odorizzi; Bertorelle, Fronza del seguente tenore: « Nella prima applicazione della presente legge e fino a tanto che non siano disposte con successivo provvedimento legislativo le modalità per l'attuazione del metodo elettivo i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro saranno designati dalle rispettive

Organizzazioni sindacali più rappresentative, con modalità che verranno stabilite con deliberazione della Giunta Regionale; qualora la designazione di cui sopra non venisse resa nota entro i termini indicati nella deliberazione anzidetta, la Giunta Regionale provvederà alla nomina d'ufficio.

I consigli di amministrazione dovranno essere costituiti entro un massimo di tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge ».

PARIS (PSDI): Questa legge la vogliamo anche se per nulla soddisfa o ci soddisfa solo in parte. Le richieste accolte dalla Giunta, e quindi ortodossamente adottate dal Consiglio, per noi hanno un valore più che altro formale, anche se è di una certa rilevanza l'accoglimento delle nostre richieste per quanto riguarda la dosatura del consiglio di amministrazione.

Però nessuna richiesta di allargamento nel campo assistenziale operato dalle Casse di Malattia ha avuto accoglimento da parte di questo Consiglio, giustificando il fatto che sarebbe stato in contrasto con la legge nazionale, che la legge non avrebbe avuto la ratifica da parte dello Stato, cosa che noi condividiamo soltanto in parte o non condividiamo affatto. Tuttavia la approviamo, daremo il nostro voto favorevole a questa legge, intendendola come base di un esperimento.

Passato qualche tempo — due o tre anni — ci proponiamo di esaminare gli effetti, i risultati dell'applicazione di questa legge, e dopo questo esame vedremo quali saranno le modifiche che si potranno apportare, soprattutto nel senso della estensione dell'assistenza, se non a tutti, incominciando per lo meno da una di quelle categorie che avevamo proposte come degne di assistenza. Perché ci sono le categorie che io considero offese nei loro diritti, come per esempio la categoria dei pensionati, che pagano durante tutto il periodo della loro attività lavorativa, e si vedono a un certo punto, oggi in modo particolare che le pensioni non hanno ancora raggiunto quanto è sperabile raggiungano entro pochi anni, si vedono privati anche dell'assistenza medica.

SCOTONI (PCI): Cercando di mantenermi nei limiti consentiti dal regolamento, e non volendo ripetere le argomentazioni svolte da Paris, mi limiterò a dire che noi voteremo a favore di questa legge, anche se sarebbe forse più facile spiegare i motivi che Paris ha elencato di un voto contrario. Voteremo a favore fondamentalmente per tre ragioni. Primo, per riconoscere i passi che sono stati fatti da parte dei proponenti verso una formulazione che si accostava di più alle proposte che noi ci eravamo permessi di avanzare e che con il voto favorevole su questa legge vengono ad essere implicitamente

superate; perchè vogliamo riconoscere con questo voto e fare nostra quella volontà espressa dagli assistibili per una strutturazione autonoma di questo istituto, come ha avuto occasione di ricordare l'Assessore nella relazione; ma ancor di più perchè desideriamo che attraverso questo voto nasca, almeno in determinati strati di assicurati, una forma di fiducia e di speranza verso l'ente nei confronti delle possibilità che questo ha di assolvere alle esigenze di questa categoria. Un voto contrario potrebbe già creare situazioni di sfiducia e di non collaborazione da parte di certuni assicurati, e questo potrebbe non giovare allo sviluppo ed allo svolgimento dell'istituto come noi ci aspettiamo. Per questi motivi voteremo a favore della legge.

MENAPACE (Indipendente): La discussione che si è svolta su questa importante legge regionale — per quello che riguarda gli interventi che ho avuto occasione di fare — si è puntualizzata sulla caratteristica della elezione del consiglio di amministrazione da parte degli iscritti alle due Casse Provinciali di Malattia. E' vero che la discussione e l'approvazione di emendamenti ha migliorato il testo dell'ultimo progetto di legge, il quale presenta un vantaggio in confronto alla situazione precedente, però mi spiace di non poter dare il voto favorevole e non lo potrei dare con cuore tranquillo, perchè le disposizioni relative al sistema elettorale sono state rinviate e, in qualche modo, lasciate nell'ombra, nonostante che la esigenza fondamentale sia stata riconosciuta dalla Giunta e dall'Assessore come una via che è la sola praticabile per raggiungere una sistemazione effettiva, funzionale e feconda di sviluppi per le Casse di Malattia che saranno funzionanti dopo che il provvedimento di legge sarà stato approvato. Devo quindi dichiarare che per questa carenza, e limitatamente ad essa, per il fatto che non vi sono disposizioni precise nei confronti della forma della direzione del consiglio di amministrazione, per questo difetto del testo di legge discusso in queste settimane, mi asterrò dal voto: più specificatamente voterò scheda bianca.

MANTOVANI (MSI): A nome anche del collega Mitolo dichiaro che non modificheremo l'impostazione data al nostro voto in sede di discussione generale e che voteremo contro questa legge, in quanto, mantenendo fermo il nostro concetto su quello che è l'evidente insanabile contrasto di ordine giuridico che si è verificato con la mancata applicazione della legge del '43, devo dichiarare che le perplessità di ordine economico e funzionale sulle Casse di Malattia, che avevo all'inizio della discussione, sono andate via via aumentando. Si è parlato più volte di esperimento, di probabilità, si sono fatte

delle riserve in tutti i sensi; per cui non posso che confermare quanto dichiarato in sede di discussione, cioè che voteremo contro questa legge.

RAFFAELLI (PSI): Dopo quanto detto dai consiglieri Paris e Scotoni, per motivare il voto favorevole che anch'io darò a questa legge e che darebbe il mio collega di gruppo Vinante se, per ragioni che non conosco, non fosse assente, non avrei che da richiamarmi alle dichiarazioni stesse fatte dai due consiglieri da me nominati. Mi resta solo da ribadire quello che è già stato accennato: il senso del nostro voto favorevole vuol essere un riconoscimento doveroso dell'avvenuto accoglimento di una parte delle istanze delle quali ci siamo fatti portatori a nome dei lavoratori, riconoscimento che va indubbiamente dato. E l'altro senso di questo nostro voto favorevole è che noi intendiamo questa legge come un buon punto di partenza e che intendiamo impegnare la Giunta e la maggioranza sulla parola data di considerare questa legge come un provvedimento di carattere, diciamo così, se non provvisorio tuttavia non definitivo, come una buona piattaforma per arrivare in un proseguito di tempo e al più presto possibile a un perfezionamento di quegli istituti, dei quali qui si è discusso, e a proposito dei quali si è dimostrata della buona volontà, ma a proposito dei quali non si è sentita la necessità da parte della maggioranza di arrivare ad un provvedimento. Noi terremo come punto fermo alcune fondamentali dichiarazioni della Giunta e della maggioranza per richiamare la maggioranza stessa, quando ci sembri che il tempo passato sia sufficiente per richiamarla, alla attuazione di questi impegni, per arrivare con successivi provvedimenti ad un completamento senz'altro necessario per la materia di assistenza e previdenza nella nostra Regione.

LORENZI (DC): Voteremo a favore proprio per gli aspetti positivi di questa legge, sottolineati bene dalla Giunta e dall'Assessore, e che in particolare, secondo noi, rispondono, per quanto era possibile in questo momento, all'attesa dei lavoratori. Ho avuto molti contatti diretti ed indiretti di ufficio e tutti sappiamo come si esprimono in questo momento. Ho seguito anche molto attentamente il dibattito in questa sede, prendendo nota con piacere di tutti gli apporti positivi, da qualunque settore essi siano partiti, e mi ha fatto piacere vedere la passione con la quale è stato seguito questo problema. I lavoratori, fuori, hanno tutti la stessa espressione: « A noi non interessano molto le vostre lunghe discussioni, a noi interessa il risultato pratico, togliere gli inconvenienti e migliorare nel modo e nella quantità le prestazioni ». Da un esame anche rapidissimo l'aspetto positivo di questa legge è an-

zitutto la soluzione di un problema giuridico, e questo è il fine primario della legge, che consenta domani di evitare quelle incertezze e anche quei disguidi pregiudizievoli per la vita dell'ente. Questo è un fine primario e questo risponde all'attesa dei lavoratori, perchè l'incertezza non giova a nessuno. Risponde all'attesa dei lavoratori il fatto che nel Consiglio d'amministrazione sia stata messa la maggioranza dei lavoratori; proprio qui hanno modo di esprimere il loro pensiero e di fare delle proposte concrete per togliere gli inconvenienti e per perfezionare questo ente come tutti, senza distinzione, desideriamo. E' positivo anche che le prestazioni mai saranno inferiori a quelle all'INAM; potranno essere maggiori ma mai inferiori; questo è positivo, ed è un punto di arrivo. Desidero sottolineare (in quanto qui mi pare sia stato sottovalutato) che noi vediamo nel comitato mandamentale quell'organo periferico che davvero serve a togliere gli inconvenienti e a perfezionare. Se diamo ai verbi dell'art. 10 il loro vero significato e facciamo in modo che abbiano quella portata pratica che devono avere, il comitato di collegamento non va sottovalutato, perchè deve sorvegliare al fine di assicurare un buon funzionamento, deve suggerire provvedimenti idonei a migliorare, esprimere pareri sulle questioni e anche attuare ogni compito che gli possa venir affidato dal Consiglio di Amministrazione.

Questi sono aspetti senz'altro positivi. Anche il comitato di collegamento, che già Rosa aveva fatto funzionare, anche se non aveva la struttura prevista dalla legge, ha dato in passato dei risultati pratici veramente opportuni, e questi li potrà dare anche in seguito. Penso che l'affermazione dell'Onorevole Paris che non è stata affatto estesa l'assistenza non sia esatta; infatti l'art. 25 pone le premesse giuridiche per avere l'assistenza facoltativa e questo specialmente per quelle categorie previste in quell'articolo. Questo per noi è positivo. Risponde all'attesa dei lavoratori anche la fatica, che qui intendo sottolineare, dell'Assessore, che con la Giunta ha sofferto questo problema e lo ha vissuto a diretto contatto con i lavoratori con un senso di responsabilità e sensibilità sociale, e concordo con chi ha affermato qui, da tutti i banchi più o meno, anche un momento fa Raffaelli, che questa legge è un punto di partenza, ma un punto di partenza chiaro, che davvero può rispondere alle speranze di chi attende questa legge.

Concludo dicendo che mi ha fatto piacere vedere che questo problema abbia unito tutti i settori proprio nel segno della socialità che non è monopolio di nessuno, nell'amore alla categoria di quella gente colpita dalle malattie e sofferente, e in questo senso penso che con la collaborazione di tutti e con

un efficiente Consiglio d'amministrazione e con persone di viva sensibilità sociale, come richiede questo squisito problema sociale, domani possiamo davvero anche migliorare detto ente per farne un ente rispondente all'attesa dei lavoratori.

DEFANT (PPTT): Se si dovesse pronunciare un giudizio, tenendo conto del lavoro fatto nella trascorsa legislatura dall'attuale Presidente del Consiglio e in questa legislatura dall'Assessore alle Attività Sociali il voto dovrebbe essere senz'altro positivo. Riconosciamo con quale diligenza ed energia il Presidente del Consiglio, che allora era Assessore alle Attività Sociali, lo ha svolto, tanto è vero che in pochi anni una situazione fallimentare si è tradotta in una situazione buona, ma non è solo questo elemento di giudizio che dobbiamo esaminare per trarre delle conclusioni. Dobbiamo porci di fronte questo istituto come era e come funzionava un tempo, e come è oggi. Solo da questo paradigma risulta il giudizio conclusivo, finale.

Ora la caratteristica essenziale degli istituti di Trento e di Bolzano non era quella di crearsi un patrimonio — fatto sempre lodevolissimo nell'amministrazione — ma era la collaborazione degli assicurati con gli amministratori. Questo era il fatto fondamentale, storico della istituzione, il fatto che la caratterizzava da tutte le altre esisenti, ed esso non è stato preso in considerazione. L'Assessore ha introdotto in questa legge alcuni congegni importantissimi, interessantissimi, per esempio il comitato mandamentale. E' un congegno ammirevole, è un passo innanzi rispetto a quello che oggi facciamo, ma non rispetto a quello che c'era una volta, perchè quella situazione c'era già, e come funzionava! Il fatto essenziale è che non è stata raggiunta la collaborazione fra assicurati come tali e amministratori.

La signorina Lorenzi ha toccato un punto, e non so se gli ha dato l'importanza che voleva dare, ma l'ha toccato; ha detto: i lavoratori non vogliono discussioni ma fatti pratici. Errore dei lavoratori! La discussione non deve essere uno strumento per perdere del tempo, ma uno strumento che metta in evidenza con chiarezza e precisione il pensiero ed il ragionamento di colui che vuole creare e perfezionare un'organizzazione. I lavoratori devono imparare questo. E dico a Lei, signorina Lorenzi, che rappresenta il partito di maggioranza, ed ai Signori che rappresentano altri partiti, che i lavoratori devono imparare a discutere ed a pensare, e questo è la ragione profonda e sociale della partecipazione degli assicurati all'attività dell'amministrazione; devono conoscere da vicino e non devono solo sentire i benefici o i malefici effetti; questo è il profondo significato democratico adempiuto dalla vecchia istituzione di Bolzano e di Trento. Ora questo non

è stato raggiunto. Vi è, è vero, una affermazione da parte del Presidente della Giunta e da parte dell'Assessore, un'affermazione che adesso considero puramente platonica, che può servire nei rapporti personali, ma agli effetti pubblici lascia il tempo che trova. Noi volevamo che queste istituzioni popolari, che sono invidiate da tutte le Province d'Italia, fossero riportate al livello di un'epoca.

Si disse che ciò era difficile. Le difficoltà non le ho viste. Forse non riesco a comprenderle. Che non era possibile, che si doveva attendere l'esperimento, è stato detto da diversi settori. Non vedo quale esperimento si possa tentare! Sono istituti efficientissimi, che hanno un'esperienza decennale, che hanno ormai un'organizzazione ed un personale attrezzatissimo da tutti i punti di vista. Non vedo da quale punto di vista si possa parlare di esperimento. Si poteva parlare di esperimento se fosse stata una nuova legge, ma di nuovo non c'è nulla, se non si considera nuovo... l'edificio in cui prenderà sede prossimamente la Cassa di malattia! Con queste considerazioni il voto positivo non possiamo darlo. Ci asteniamo, augurandoci che l'impegno morale preso dal Presidente della Giunta e dall'Assessore di riportare l'istituzione al livello democratico raggiunto un tempo, venga attuato.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'art. 37: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Art. 38.

«La presente legge entra in vigore a decorrere dal 1. del mese successivo a quello della sua presentazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

E' posto ai voti l'art. 38: unanimità.

Passiamo alla votazione per scrutinio segreto. Prego i Segretari di distribuire le schede. (Segue la votazione).

Esito della votazione: votanti 39: 33 sì, 1 no, 4 schede bianche, 1 scheda nulla. La legge è approvata (applausi).

Per i Signori Consiglieri che hanno presentato interrogazioni e interpellanze all'Assessore all'Industria Commercio e Turismo, avverto che l'Assessore Berlanda ha dovuto recarsi — credo per difficoltà sorte dall'attuazione dell'Accordino — ad Innsbruck. In una lettera dice che può forse essere di ritorno, e forse no, oggi; quindi rimandiamo quelle interrogazioni alla prossima sessione.

Interrogazione del cons. Caminiti del 30 settembre 1953: « Il sottoscritto si onora presentare la

seguinte interrogazione per conoscere se e quali attività abbia svolto la Commissione per la Biblioteca del Consiglio Regionale ».

Sono in grado di rispondere al signor Consigliere, e nello stesso tempo comunico a tutti, che la Commissione sta lavorando. Verrà rimodernata la Biblioteca, che non si chiamerà più del Consiglio o della Giunta Regionale, ma « *Biblioteca della Regione* ». Questa Biblioteca sarà divisa in due sezioni, la sezione principale a Trento e l'altra a Bolzano, contenente speciali indicazioni in lingua tedesca. Attualmente c'è un Bibliotecario che ha l'incarico di catalogare e riordinare tutto quanto c'è e di rintracciare quanto ci dovrebbe essere. Inoltre nell'ultima seduta della Commissione della Biblioteca sono stati ordinati circa 60 volumi, anche di un certo valore e di un certo impegno, per completarla; mentre finora la prevalenza era data alle materie giuridiche, si è convenuto che anche in altri settori siano fatti degli acquisti. Quanto prima avrà luogo una nuova riunione della Commissione per completare e perfezionare le iniziative già prese nell'ultima riunione. Penso quindi di poter assicurare i signori Consiglieri e l'Interrogante che siamo sulla strada buona ed effettivamente avremo una Biblioteca presentabile.

In assenza del Presidente della Giunta leggo una *interrogazione a firma Defant, Menapace, Pruner*, diretta anche a me, del 9 ottobre 1953: « I sottoscritti consiglieri regionali interrogano il sig. Presidente del Consiglio per sapere:

se gli consti che i lavori eseguiti durante questo anno per la ricostruzione della linea Trento-Malè siano fondati sopra un progetto di carattere definitivo;

se siano a sua conoscenza le soluzioni prospettate circa l'ubicazione della Stazione capolinea di Trento;

se conosca quale tracciato sia previsto per il percorso Trento-Gardolo attualmente affiancato alla strada nazionale;

se possa informare circa il tracciato scelto per avvicinare il centro di Lavis evitando l'attuale curva di S. Lazzaro e il passaggio sul vecchio ponte in ferro ».

Le informazioni con le quali risponderò sono state date integralmente dalla Società concessionaria. Non ho avuto modo di controllare per conto mio se corrispondono veramente alla realtà. Col Loro permesso leggo queste osservazioni:

« I lavori della nuova ferrovia sono stati iniziati nell'aprile u. s. sulla scorta di un progetto esecutivo preventivamente esaminato da una commissione di tecnici specializzati in costruzioni ferro-

viarie, e, successivamente, approvato dal Consiglio Superiore dei LL.PP.

La nuova stazione capolinea di Trento era prevista, fin dal 1947, in tutta prossimità della stazione principale delle FF. SS. e, nel dicembre 1948, il Consiglio Superiore dei LL.PP. con qualche lieve modifica, l'aveva anche approvata. Ma, nelle more delle discussioni tra i sostenitori della linea a scartamento ridotto e i sostenitori di quella a scartamento normale, il proprietario del suolo sul quale doveva sorgere in gran parte l'impianto della nuova stazione, costruiva per proprio conto un fabbricato di notevoli dimensioni, rendendo così impossibile l'erezione della progettata stazione.

Successivamente sono state studiate altre soluzioni del problema, ma finora non si è potuto prendere in proposito alcuna determinazione, in quanto si dovrà scegliere a suo tempo quella che risulterà economicamente possibile.

Il percorso approvato della nuova linea fra Trento e Gardolo si può precisare nei seguenti termini: parallelo alla strada Nazionale, ma separato dalla stessa da Trento-Scalo a Canova, e spostato nella campagna da Canova in su.

L'Amministrazione della Società, peraltro, preoccupata di trovare nel tratto Canova-Trento una migliore soluzione ha già fatto studiare un altro tracciato che, per quanto assai più costoso di quello previsto dal progetto (circa 80 milioni in più), verrà sottoposto quanto prima all'approvazione del competente Ministero.

Già il progetto elaborato nel 1947, parzialmente approvato nel 1948, prevedeva la rettifica dell'attuale curvone di San Lazzaro con lo spostamento della linea immediatamente a monte dell'esistente ponte della strada nazionale ».

DEFANT (PPTT): Ci siamo rivolti a Lei, Presidente, non per un atto di sfiducia verso il Presidente della Giunta, ma per seguire la tradizione. Tutti ricorderanno che anche in altri affari sono stati più o meno sentiti i predecessori. Se seguiamo la campagna di stampa nazionale vediamo che tenderebbe a far sì che il Ministero competente intervenga per liberare la strada nazionale da ogni ingombro. Tutti sanno che il tratto Trento-Gardolo è pericoloso, sia per coloro che transitano con autoveicoli, sia per i pedoni; questo per l'aumento rapidissimo della motorizzazione, intensificato dai rifornimenti di metano e di nafta. Sarebbe opportuno che l'Assessore ai lavori pubblici suggerisse alla Società, se possibile, una modificazione.

TURRINI (Assessore Lavori Pubblici): Non ci entra, non sono mai entrati.

DEFANT (PPTT): Comunque sia di fatto che l'attuale tracciato costituisce un pericolo per la circolazione, e credo che questo punto di vista debba essere preso in considerazione sia dalla Giunta Regionale, sia dalla Giunta Provinciale, come pure dal Consiglio di Amministrazione della Società. Per quanto riguarda poi l'attuale tracciato che unisce il Comune di Lavis a quello di Trento, gli inconvenienti, è perfettamente inutile parlarne, sono gravissimi. Finora non abbiamo saputo nulla e anche adesso la risposta su questo punto è insoddisfacente.

Quindi, per quanto riguarda la prima parte ci si può dichiarare soddisfatti, in quanto vi è il progetto esecutivo approvato dalle competenti autorità, (posso mettere molti dubbi come nel passato sul progetto, gli effetti del quale si sono fatti sentire recentemente), ma per quanto riguarda la seconda e terza domanda siamo al punto iniziale e quindi non posso dichiararmi soddisfatto.

MENAPACE (Indipendente): Non posso dichiararmi soddisfatto per la prima parte, pure ringraziando il Presidente che si è preso la cura di avere le informazioni che ha letto. Bisogna convenire con la risposta riguardo al primo punto, relativo all'ubicazione della sede ferroviaria, dove si dice che rimarrà anche la vecchia stazioncina di Torre Verde. Infatti, il cosiddetto rinnovato tracciato della Trento-Malè presenterà, con l'entrata in città, tutti gli inconvenienti per la circolazione rilevati poc'anzi e registrati dalla stampa tutti i giorni. Quanto, poi, allo spostamento della sede presso S. Lazzaro, mi è noto che, proprio recentemente, la società ha fatto elaborare un altro progetto che consiste nello spostamento a valle del previsto passaggio, con un ponte nuovo, in ferro, 12 metri a nord di quello della strada nazionale. Cosa risponderà il Ministero dei lavori pubblici, attraverso il Consiglio superiore? La stessa cosa abbiamo visto, anche in una recente pubblicazione, nei confronti del passaggio nel Campo Rotariano, dove i comuni di Mezzolombardo, di Mezzocorona e di San Michele, hanno fatto azione concorde per evitare che venga tagliata quella preziosa campagna che costituisce uno dei gioielli dell'agricoltura trentina. Altro interrogativo esiste dalla Rocchetta in su. Quindi le risposte che sono state date bisogna prenderle con un largo beneficio d'inventario perchè non sappiamo ancora come questa linea sarà ricostruita.

PRESIDENTE: Tutte le altre interrogazioni e interpellanze sono dirette al Presidente della Giunta Regionale il quale mi aveva detto già stamattina che a qualcuna non era in grado di rispondere perchè non aveva avuto modo di esaminarla a fondo. Ritengo che il Presidente della Giunta Regionale

si sia dovuto assentare per una ragione familiare urgente. Proporrei di rinviarle alla prossima seduta. E' lo stesso se risponde il Vicepresidente Samuelli?

Interrogazione urgente del 5 novembre dei consiglieri Menapace, Defant, Pruner: « I sottoscritti consiglieri regionali interrogano il signor Presidente della Giunta Regionale per sapere se — in vista dei gravissimi danni recati dalle recenti piene alle vie di comunicazione della Valle del Fersina — sia stato tempestivamente provveduto, da parte delle autorità competenti, a ristabilire, sia pure attraverso sentieri e per mezzo di trasporti di animali, un quotidiano regolare contatto con le popolazioni rimaste isolate, e ciò non solo in vista di eventuali urgenti soccorsi medici e di un ristabilimento dei servizi postali, ma anche ad evitare un peggioramento della situazione generale per l'esaurimento delle modeste riserve di derrate alimentari ».

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D. C.): Risulta da una comunicazione fatta anche dall'Assessore competente, che le comunicazioni sono state prontamente ripristinate; la passerella sul Fersina a Palù Fierozzo, e così quella fra Canezza e Frassilongo, sono state riattivate, e comunque anche i servizi essenziali di rifornimento sono stati garantiti.

MENAPACE (Indipendente): Ringrazio l'Assessore delle informazioni che corrispondono a realtà. Essendo passati diversi giorni fra l'interrogazione ed oggi, nel frattempo l'autorità ha cercato di ristabilire la viabilità, mediante una passerella che collega questi poveri paesi con il mondo da cui sono stati tagliati fuori. Mio scopo era di puntualizzare la situazione che si era creata immediatamente dopo la frana e dopo la piena, in quanto per quattro giorni vi è stato completo isolamento di tali Comuni. L'interrogazione voleva pregare la Giunta di insistere presso le autorità locali perchè in simili circostanze, e ove, per disgraziata ipotesi, si verificassero ancora simili casi, si provvedesse ai collegamenti, per fare in modo che le popolazioni non si trovassero in condizioni d'indigenza e non si sentissero letteralmente abbandonate, come la Valle del Fersina.

PRESIDENTE: *Interrogazione urgente del 5 novembre del dott. Menapace:* « Interrogo il signor Presidente della Giunta Regionale per sapere se, tenuto conto dell'enorme danno provocato dalla frana di Gabbiole e dalla rottura degli acquedotti all'Istituto dei R.R.P.P. Francescani di Villazzano, non ritenga doveroso un intervento straordinario della Regione per sopperire alle urgenti necessità e alle spese occorrenti per ripristinare l'uso nor-

male dell'Istituto e per garantirne la sicurezza, data anche la circostanza che il Collegio era stato recentemente rinnovato e ingrandito, con notevole sforzo e senza alcuna partecipazione di contributi della Regione ».

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D. C.): Qui per interessamento della Giunta Regionale è intervenuto, previo sopralluogo della SIT, l'ufficio acque, per allontanare la frana e quindi anche ripristinare l'acqua che infiltrava sul piano di scorrimento. La situazione è divenuta immediatamente tranquilla in modo che l'Istituto ha potuto funzionare normalmente. Però in primavera si dovrà intervenire per dei lavori di imbrigliamento onde ovviare a quei fenomeni che si sono verificati. L'Assessore alle Attività Sociali, previo accertamento, esaminerà la possibilità di eventuali interventi straordinari.

MENAPACE (Indipendente): Ringrazio il Sostituto del Presidente della Giunta Regionale per le informazioni. Anche qui gli interventi che sono stati da lui accennati da parte della S.I.T., hanno ristabilito una funzione normale, ma la stampa ha dovuto rilevare che, per lo meno per la durata da 36 a 48 ore, il Collegio è rimasto abbandonato a se stesso e solo i superiori e gli allievi, sacrificandosi sotto l'acqua, sono riusciti con grande sforzo ad impedire che l'acqua occupasse tutto il pianterreno, riempiendolo di fango. Quanto all'assicurazione che l'Assessore alle Attività Sociali vorrà prestare benevola attenzione alla richiesta, mi auguro che l'intervento sia efficace. Mi permetto di fare una dichiarazione: la Repubblica ha dedicato molti milioni, anzi miliardi, che sono andati a favore del clero secolare, mentre il clero regolare si è trovato ad essere praticamente escluso o a partecipare, in grado ristrettissimo, dei contributi dati sia dallo Stato che dagli altri Enti. E questo è il caso del Collegio di Villazzano, che è stato ingrandito unicamente con le offerte dei privati, con quanto i membri dell'Ordine hanno potuto raccogliere dai cittadini della Provincia. Se la Regione interverrà farà cosa buona dato anche il particolare che in questo Collegio, sopra 70-80 ragazzi che vengono istruiti, un terzo rimarrà nell'Ordine, ma due terzi tornano nel mondo civile con una formazione tale che è di vantaggio sociale indubbio. Questa forma caritativa credo debba essere appoggiata validamente.

PRESIDENTE: Interpellanza del 29 settembre 1953 del dott. Caminiti: « Il sottoscritto si onora presentare la seguente interpellanza per conoscere dall'ill.mo Presidente della Giunta quali provvidenze

siano state disposte per la sistemazione delle abitazioni ricavate presso lo stabile della Caserma di Laives (Bolzano) ».

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): La questione della sistemazione delle caserme di Laives adibite ad abitazioni, è da parecchio tempo allo studio della Giunta Regionale, cioè dal 21 maggio, da quando ci siamo recati — il Presidente della Giunta ed il sottoscritto — a visitare le caserme in occasione dell'inaugurazione dell'asilo installato proprio in uno dei padiglioni. Ora i padiglioni sono sei, contrassegnati dai numeri 2, 3, 4, 5, 6 e 7; nel primo padiglione c'è l'asilo e ci sono alcune famiglie sistemate benino: sono dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria. Nel padiglione n. 5 è sistemato il centro di smistamento per optanti, ed anche questo ha una sistemazione molto dignitosa. Il terzo padiglione, il n. 6, è abitato da famiglie di lingua tedesca, tutti rimpatriati del comune di Laives, ed anche qui la sistemazione è discreta, sono stati fatti dei lavori di riattamento. Non ci sono grosse lagnanze. Dove la situazione è grave è nei padiglioni n. 7 e n. 2; lì la situazione è veramente disagiatissima. Vivono famiglie numerosissime in condizioni deplorable, in promiscuità, talvolta senza divisioni interne, salvo qualche tenda o qualche tramezzo di legno, senza acqua, con una sola finestra, con i servizi igienici che sono inefficienti. Tutta questa situazione è stata oggetto di attento studio da parte dell'Assessorato alle Attività Sociali. Abbiamo fatto preparare un preventivo di quella che sarebbe la spesa se si facessero quei lavori ed opere murarie, pitture, lavori di falegnameria, elettricisti e opere idrauliche; si tratterebbe di una cifra di 11 milioni e 300 mila lire. Senonchè nella fase di attuazione abbiamo dovuto, nostro malgrado, fermarci, in quanto è giunta notizia che il comando militare territoriale aveva chiesto che quelle caserme venissero rese libere entro i primi sei mesi del 1954. E' evidente che dovendo fare una spesa così notevole, dovevamo assicurarci in qualche modo che questi soldi non fossero spesi inutilmente o adoperati per altri fini o demolite poi le opere. Stiamo vedendo quali sono le effettive intenzioni di detto Comando e poi non avremo difficoltà di provvedere al riguardo.

CAMINITI (P.S.D.I.): Non sono per niente soddisfatto della risposta dell'Assessore, e dirò i motivi. Abbiamo in questi due padiglioni, n. 7 e n. 2, circa una trentina di famiglie e ci sono almeno 40 bambini fra i due e i 12 anni. Questa povera gente vive in condizioni primitive, non solo mancano di servizi igienici, ma ci sono le imposte che fanno entrare il freddo, non c'è possibilità di riscaldare

mento e non c'è acqua se non in ambienti comuni. Ora, a parte la situazione di grave disagio che si ricava dal raffronto nello stesso ambito fra famiglie che stanno abbastanza bene e hanno la possibilità del bagno, e famiglie accasate come bestie, c'è la condizione della salute di questa povera gente, il pericolo che i bambini si ammalino. Siamo in Alto Adige e non in Sicilia. In Sicilia si potrà aspettare per sapere le determinazioni del comando militare, ma aspettate voi che questa gente sia messa sul lastrico anche se i signori generalissimi hanno bisogno di caserme? Bisogna pure provvedere e trovare un posto per questa gente, e non credo che troveremo 40 abitazioni in sei mesi. Non so se le troveremo in sei anni! Quindi, siccome ci sta di mezzo la salute di questa povera gente, la Giunta Regionale spenda tranquillamente 12 milioni, così come la Giunta provinciale spese tranquillamente i suoi milioni per mettere a posto le famiglie che provenivano dalla Germania e dall'Austria, ed ha fatto benissimo, non c'è che da approvare e da essere soddisfatti che la Giunta Provinciale abbia sistemato adeguatamente le famiglie che rientravano e non avevano abitazione; altrettanto faccia la Giunta Regionale per queste famiglie che stanno male e non possono attendere quelle che saranno le alte decisioni dei Comandi militari. I Comandi, quando vorranno riavere questi locali, mettano, o attraverso i loro fondi o attraverso i fondi della pubblica amministrazione, queste 40 famiglie in grado di avere un'altra sistemazione e nel frattempo passeranno non solo sei mesi, ma anche qualche anno, ma non possiamo attendere che la gente si ammali per questi motivi. Vorrei quindi rivolgere una vivissima preghiera all'Assessore Regionale ed alla Giunta di affrontare immediatamente il problema della sistemazione di questi ambienti. Sono 11 milioni e non credo che la Regione vada in fallimento se spende 11 milioni per impedire che 30 bambini soffrano il freddo in questo e negli inverni futuri.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Graber del 30 ottobre 1953.

Prego il Segretario di darne lettura:

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): « Möchte vom Regionalausschuss erfahren ob er nicht mit mir der Meinung ist, dass der Wildbachverbauung künftig mehr Aufmerksamkeit geschenkt werden muss; und zwar:

1) den entsprechenden Bilanzposten um 50 Millionen zu erhöhen, also mit wenigstens 200 Millionen festzusetzen;

2) die Senatoren und Parlamentsabgeordneten der Region zu ersuchen, sie möchten bei der Re-

gierung erreichen, dass die « aree depresse » ausgedehnt und wenigstens 300 Millionen für Wildbachverbauung ausgeworfen werden; dies auch im Interesse aller Provinzen, die die Etsch durchfließt (Verona, Venezia);

3) Alle Quellen ausfindig zu machen, Magistrato delle Acque, Berggesetze u.s.w. wo ein Geld zu diesem Zweck zu bekommen wäre ».

Traduzione:

« Vorrei sapere dalla Giunta Regionale se non condivide la mia convinzione che la « Sistemazione dei Bacini Montani » meriti di essere presa in maggiore considerazione, e cioè con lo:

1) Aumentare la spesa al relativo capitolo di bilancio di 50.000.000.— e cioè fissare una spesa complessiva di lire 200.000.000;

2) Interessare i Senatori e Deputati della Regione affinché si prestino per ottenere un aumento degli stanziamenti in favore delle « Aree depresse » e mettere conseguentemente a disposizione per la sistemazione « bacini montani » almeno 300 milioni. Questo anche nell'interesse delle provincie che attraversa il fiume Adige (Verona, Venezia);

3) Cercare tutte le fonti dalle quali vi sia la possibilità di ottenere dei contributi in questa materia (Magistrato Acque, Legge a favore dei territori montani ecc.) ».

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D. C.): La Giunta Regionale già per l'esercizio 1954 ha portato lo stanziamento per le spese di sistemazione dei bacini montani a 170 milioni. Poi per quanto riguarda le particolari necessità ed esigenze dell'Alto Adige è in animo di destinare per questi lavori altri 50 milioni, naturalmente togliendoli dal capitolo dei lavori pubblici. In più si fa presente che la legge delle aree depresse, del 10-8-1950, n. 647, agisce in Regione con un programma finanziario decennale e siamo al terzo anno di applicazione di questo programma; su uno stanziamento totale previsto in 2 miliardi e 750 milioni si opera con 250 milioni annui. Sono in corso anche delle trattative con il Magistrato delle Acque ed il competente Ministero per vedere se sia possibile includere anche la nostra Regione in quelle provvidenze che sta disponendo adesso il Ministero per i danni causati dalle alluvioni in Calabria.

GRABER (S.V.P.): Ich habe diese Anfrage eingebracht, um die Aufmerksamkeit des Regionalrates neuerdings auf diesen so wichtigen Punkt zu lenken. Ich weiss, es braucht auf allen Seiten Geld, aber die Wildbachverbauung scheint mir ungeheuer wichtig zu sein und diese Summen, die für den normalen Bedarf ganz bestimmt ausreichen würden,

reichen nur deshalb nicht aus, weil wir 15 bis 20 Jahre im Rückstand sind. In dieser ganzen Zeit ist eben nichts geschehen, sonst würde dieser Betrag ganz bestimmt genügen und deshalb müssen eben noch neue Quellen gefunden werden, um diese Lücke auszufüllen.

Mit Genugtuung habe ich festgestellt, dass die Region 20 Millionen hinzugefügt hat. Doch müsste es doch möglich sein, noch etwas mehr zu tun. Diesbezüglich möchte ich besondere Aufmerksamkeit der Wiederaufforstung geschenkt wissen, denn Wiederaufforstung bedeutet auch Wildbachverbauung. Es müsste hier vom Berggesetz etwas mehr herausgeholt werden können.

Insbesondere möchte ich die Aufmerksamkeit des Rates auf die grossen Kraftwerke lenken, die eigentlich die Hauptnutznießer der Wildbachverbauung sind. Es sind diese, die den Hauptnutzen aus dem Reichtum unserer Region ziehen und deshalb könnten sie auch zur Wildbachverbauung, die diesen Gesellschaften Hunderte von Millionen erspart, etwas beitragen. Wenn wir durch unser Land gehen und uns die Staubecken anschauen, dann können wir uns an den Fingern abzählen, wann diese Becken aufgefüllt sein werden. Wenn einmal die Wildbäche verbaut sein werden, dann wird dieser Zeitpunkt zwar nicht aufgehoben, wohl aber auf viele Jahre hinaus verschoben und verzögert worden sein. Aus diesem Grunde könnten diese Gesellschaften, in ihren eigenem Interesse, auch etwas für die Wildbachverbauung leisten. Es müssten irgendwelche Mittel und Wege gefunden werden, dieselben dazu zu veranlassen: entweder damit, dass man die 10 centesimi erhöhen oder dadurch, dass man einen gesonderten Beitrag für Wildbachverbauung von diesen Gesellschaften einheben könnte.

Die Bevölkerung der bedrohten Gebiete leidet jedenfalls unter einem ungeheueren Druck, weil der Wildbach etwas entsetzliches ist. Es muss deshalb unsere Sorge sein, sie von dieser Angst zu befreien und der Scholle unserer Bergbauern Schutz zu bieten und damit auch Schutz allen, die das Etschtal bewohnen.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Menapace del 4 ottobre 1953:

« Interrogo il signor Presidente del Consiglio regionale per sapere: se sia a conoscenza del fatto che i consigli comunali di Mezzolombardo, Mezzocorona e San Michele all'Adige, hanno approvato all'unanimità proteste e opposizioni contro il progetto e il tracciato della ferrovia Trento - Malè a scartamento ridotto, e che i documenti di protesta e di opposizione sono stati trasmessi al Con-

missario del Governo ed alle autorità regionali e provinciali;

se sia a conoscenza delle opposizioni sollevate negli ambienti della economia vitivinicola rotaliana contro il progetto e tracciato di cui sopra, per il fatto che la loro attuazione rappresenterebbe la frantumazione di una delle più importanti zone di viticoltura intensiva e specializzata;

se — ciò premesso — sia a conoscenza di quale risposta intende dare la Società concessionaria ai sopra nominati comuni di Mezzolombardo, Mezzocorona e San Michele all'Adige;

se conosca, inoltre, in base a quale progetto esecutivo siano stati fatti, nel frattempo, determinati lavori, e se il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici abbia preso in esame e approvato delle varianti;

e se sia in grado di comunicare in quali forme le autorità regionali e provinciali abbiano appoggiato le richieste dei suddetti comuni, il cui territorio catastale rappresenta uno dei più grandi, belli, razionali e qualitativamente tipici vigneti d'Europa.

Ai sensi dell'art. 106 del Regolamento Interno, prego il signor Presidente di darmi risposta scritta ».

Prego il Segretario di dare lettura della risposta.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): « A seguito dell'interrogazione in data 4 ottobre c. a., mi prego comunicare quanto ho potuto sapere dalla Società concessionaria:

I e II quesito:

Rispondo affermativamente ed aggiungo che la Trento - Malè, almeno per quanto riguarda il comune di Mezzolombardo, ha già preso gli opportuni accordi con esponenti del Comune stesso per la scelta di una soluzione che, nel possibile, concili sia le esigenze agricole, sia quelle di esercizio della futura linea.

III quesito:

A prescindere da quanto già concordato col Comune di Mezzolombardo (ed è da tener presente che la soluzione predisposta per Mezzolombardo vincola, più o meno, quella per Mezzocorona), non si conosce quale risposta la Trento - Malè intenda dare ai Comuni di Mezzocorona e di S. Michele. Si può in ogni modo aggiungere che, più che di proteste e di obiezioni al progetto od al tracciato della nuova ferrovia, si tratta di esposti fatti alla Società dai censiti di Grumo e di S. Michele tendenti ognuno ad ottenere la costruzione sul proprio suolo della nuova stazione ferroviaria.

IV e V quesito:

I lavori in corso sulla nuova linea sono stati fatti sulla scorta del progetto definitivo approvato dal Consiglio superiore dei LL.PP.; altrettanti casi delle eventuali varianti al progetto le quali non possono essere eseguite senza la preventiva approvazione ministeriale ».

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S. V. P.): Propongo al Consiglio di mettere all'Ordine del giorno il disegno di legge per l'approvazione delle supercontribuzioni, e cioè dell'ultimo lotto di supercontribuzioni sottoposto al Consiglio in questo anno finanziario. Siamo a metà novembre e quindi l'approvazione di queste supercontribuzioni è di un'urgenza massima per l'andamento amministrativo dei comuni interessati.

RAFFAELLI (P.S.I.): Il disegno di legge che il signor Assessore propone di porre in votazione in questo scorcio di seduta ci è stato distribuito venerdì scorso ed è accompagnato da una relazione di 48 pagine, più tre o quattro allegati irti tutti quanti di cifre. Credo che mancheremo di quel minimo di serietà, proprio quel minimo che deve essere richiesto nella trattazione di qualsiasi argomento, se noi ci ponessimo a discutere di una cosa che seriamente non può essere stata esaminata da nessun Consigliere, a meno che qualcuno da venerdì ad oggi non si sia posto a tavolino ad esaminare solo questa ampia discussione. D'accordo col signor Assessore che il provvedimento è della massima urgenza, però non è il Consiglio che ha mancato a qualche cosa; il Consiglio ha avuto — ripeto — venerdì scorso questo testo. La Commissione legislativa si è riunita, credo, lunedì, e ha distribuito stamattina, nel corso della seduta, la sua relazione, che per quanto breve e, penso, favorevole, dovrà per lo meno essere letta, e chi ha seguito i lavori del Consiglio stamattina non può aver letto la relazione.

Mi pare che non ci sia possibilità di accogliere la richiesta del signor Assessore agli Affari Generali, proprio per non trovarci a votare su una cosa della quale io, per primo, dichiaro di non essere a conoscenza, e non per disinteresse, in quanto mi pare di aver dimostrato di studiare nei limiti delle possibilità i provvedimenti che ci vengono sottoposti, ma per impossibilità materiale. Per conto mio voterò contro. Se dovesse passare abbandonando la seduta, perchè non mi sento assolutamente neanche di assistere alla discussione di un provvedimento sul quale nessun consigliere può essere preparato a meno che in questi 4 giorni non abbia fatto altro che studiare questa cosa.

PRESIDENTE: Ritengo utile spiegare che le questioni dovrebbero essere due, cioè l'inserimento all'Ordine del giorno ed in rinvio ad altro giorno della discussione e questo eviterebbe la noia della riconvocazione del Consiglio. Invece la proposta dell'Assessore è diretta all'inserimento all'ordine del giorno ed anche alla trattazione dell'argomento nella seduta odierna. Vediamo di conciliare le due cose inserendo oggi l'argomento all'ordine del giorno, trattandolo successivamente.

BENEDIKTER (Assessore agli Affari Generali - S.V.P.): Anzitutto devo osservare che il termine di 5 giorni per la convocazione del Consiglio, ritenuto normale per lo studio di un progetto di legge a chi non appartenga alla Commissione, è rispettato. Comunque vorrei insistere perchè sia trattato ancora in settimana.

MAGNAGO (Vice presidente del Consiglio - S. V.P.): Il progetto di legge è stato distribuito venerdì, quindi sono passati cinque giorni, non l'abbiamo avuto oggi. La relazione della Commissione legislativa è stata distribuita stamane, ma c'è poco da studiare perchè quando la si è letta, e la si legge in tre minuti, perchè è di una pagina, la si è anche studiata. Meglio era che tanto la legge quanto la relazione fossero arrivate prima, ma in considerazione di questo e siccome la legge è urgente, e Loro lo sanno, penso sarebbe bene metterla all'Ordine del giorno e discuterla, come ha detto l'Assessore. Se non vogliamo discuterla oggi, possiamo discuterla anche domani. Simili progetti di legge sono stati trattati spesso dal Consiglio e non sono cose nuove; a parte le questioni su casi singoli, le linee generali a cui si riferisce il disegno di legge sono state presentate e non è cosa nuova nel senso assoluto, anche se specifico, quella di trattare le supercontribuzioni, e non sono nuovi gli orientamenti che in merito hanno in Consiglio i diversi gruppi.

MANTOVANI (M.S.I.): All'Assessore volevo osservare che l'art. 80 del Regolamento dice: « Le relazioni delle Commissioni devono pervenire ai Consiglieri almeno tre giorni prima della discussione. Nel caso in cui il Presidente del Consiglio dichiari necessario un provvedimento di urgenza, il termine è ridotto a 24 ore ». L'avete dato stamattina, le 24 ore si danno anche ai condannati a morte! Si potrebbe inserirlo nell'Ordine del giorno, ma per lo meno discuterlo domani.

GELPI (D. C.): Volevo allacciarmi a quello che dicevano il Vice Presidente ed il cons. Mantovani, in quanto va bene che da 5 giorni è stata distribuita la relazione, che consta di 45 pagine, ma c'è

chi ha avuto la possibilità di leggerla; una relazione è stata distribuita stamane, ed effettivamente la relazione della Commissione ha una pagina che non dice altro che i provvedimenti sono stati approvati. Come mi è stata data in mano, un minuto dopo l'avevo letta e compresa. Ma soprattutto un'osservazione di carattere generale volevo fare: è augurabile, dal momento che questi provvedimenti riguardano i Comuni più grossi della Regione, che i signori Consiglieri della vecchia legislatura ed anche i nuovi possano avere una certa qual conoscenza della situazione patrimoniale e di bilancio dei vari Comuni. Credo possibile, anche per le discussioni fatte e per un certo interessamento portato, che la discussione possa avvenire anche subito con proficuo esito.

CAMINITI (P.S.D.I.): Per dire brevissimamente che non sono d'accordo con il dott. Gelpi. Purtroppo questo provvedimento è il più grave dei quattro riguardanti le supercontribuzioni. In nessuno dei quattro la Giunta Regionale aveva espresso un giudizio così drastico come quello contenuto in questo provvedimento, che riguarda il Comune di Merano: nientemeno è come invitasse a fare una passeggiata (invita il Comune di Merano a licenziare, fare, disfare ecc.) alla testa della quale c'è l'Assessore Benedikter sorridente, allegro, soddisfatto! Mi consenta di dire che questa faccenda è talmente grave, per cui richiamo i Consiglieri a vedere un

po' come stanno le cose a Merano e a venir in questa sede con cognizione di causa, perchè se il dott. Gelpi conoscesse la situazione non direbbe di trattare stamattina la questione. La colpa non è del Consiglio; la Giunta poteva presentare questo provvedimento qualche mese prima, lo ha avuto dal mese di maggio o giugno dalla Giunta Provinciale. Scusi, Assessore Benedikter, quando l'ha avuto dalla Giunta Provinciale?

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali - S. V.P.): Parlerò dopo!

CAMINITI (P.S.D.I.): Comunque non mi importa; quello che mi interessa di dire è che se non l'abbiamo discusso fino ad oggi la colpa non è certo del Consiglio. Il Consiglio ha il dovere di aggiornarsi e di conoscere i fatti che la Giunta Regionale molto leggermente ha posto nella relazione.

PRESIDENTE: Comunque, salvo a discutere dopo se la discussione sul progetto di legge seguirà o meno, pongo ai voti l'iscrizione di questo argomento all'Ordine del giorno. Poi vedremo se lo tratteremo oggi o domani o la prossima settimana.

Esito della votazione segreta:

28 favorevoli, 10 contrari; manca la maggioranza prevista dall'art. 48, e quindi la proposta è respinta. La seduta è tolta.

(Ore 12.30).